

L'INFLAZIONE IN BASILICATA NEL I SEMESTRE 2013 *

IN SINTESI

- ❖ Nella prima metà dell'anno, l'inflazione al consumo in Italia ha evidenziato un sensibile rallentamento, grazie soprattutto al rientro delle tensioni sui prezzi degli energetici (carburanti e tariffe) e al ridimensionamento della componente fiscale della dinamica inflattiva
- ❖ Le maggiori spinte al rialzo dei prezzi vengono dal comparto alimentare, dove pesano i rincari che hanno colpito i generi ortofrutticoli freschi, e dalle tariffe dei servizi pubblici, sempre alle prese con i problemi di bilancio
- ❖ Il 2013 dovrebbe chiudersi con un'inflazione complessiva all'1,3%, in media d'anno, che restituirebbe potere d'acquisto alle famiglie, in un quadro congiunturale ancora difficile per i consumi
- ❖ Anche in Basilicata, l'inflazione è in discesa e, negli ultimi mesi, è tornata a ri-allinearsi a quella nazionale, dopo un biennio in cui ha viaggiato a ritmi molto più sostenuti: a giugno, la variazione tendenziale dell'indice dei prezzi è scesa al +1,1%, un decimo di punto al di sotto della media italiana
- ❖ I maggiori rincari si registrano nei generi alimentari (+2,3%), dove tuttavia gli incrementi dei prezzi risultano mediamente inferiori a quelli osservati nel resto del Paese (+2,9%). Inferiore alla media nazionale è anche l'inflazione tariffaria, grazie alla crescita assai contenuta dei prezzi amministrati per i servizi di raccolta e smaltimento rifiuti e per la fornitura dell'acqua potabile
- ❖ Per contro, la Basilicata sconta un'inflazione più elevata nel settore dei servizi privati, soprattutto per i maggiori rincari nei pubblici esercizi (bar e ristoranti), e nei beni industriali non alimentari, per effetto dei rialzi dei listini di diversi prodotti dell'abbigliamento e calzature

* La presente Nota è stata redatta da Franco Bitetti, coordinatore scientifico del Centro Studi Unioncamere Basilicata e componente del Comitato tecnico-scientifico dell'Osservatorio Regionale Prezzi & Tariffe.

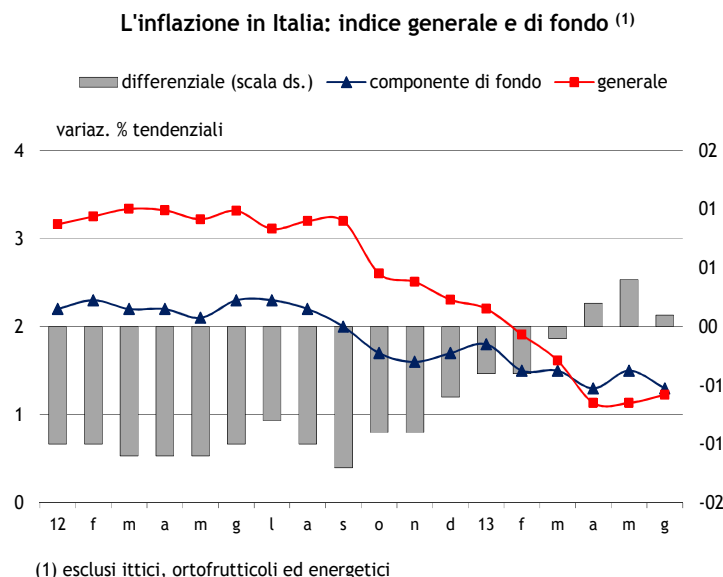
LO SCENARIO NAZIONALE

Nella prima metà del 2013 l'inflazione al consumo in Italia ha proseguito il percorso discendente intrapreso negli ultimi mesi dello scorso anno. Dopo aver chiuso il 2012 con una variazione media tendenziale del 3,0%, l'indice dei prezzi per l'intera collettività si è fermato poco al di sopra del punto percentuale di crescita (1,1% a maggio, 1,2% a giugno), ritornando su valori che non si osservavano dall'inizio del 2010.

Il sensibile rientro della dinamica inflazionistica è stato favorito, in primo luogo, dal progressivo allentamento delle tensioni che, nell'ultimo biennio, hanno colpito i beni energetici. La prima parte dell'anno in corso è stata caratterizzata, infatti, da significativi ribassi delle quotazioni del petrolio (nell'ordine del 6% tendenziale nei primi 6 mesi), complice anche il rafforzamento del cambio dell'euro sul dollaro.

Al contenimento dell'inflazione hanno contribuito, inoltre, l'esaurimento degli effetti dell'innalzamento dell'aliquota ordinaria dell'IVA introdotto nell'autunno 2011 e il protrarsi della crisi dei consumi delle famiglie, che continuano a registrare vistosi cedimenti.

L'altro elemento di novità dell'attuale fase è rappresentato dalla chiusura del differenziale tra l'inflazione complessiva e quella di fondo, calcolata escludendo gli energetici e il fresco ittico e ortofrutticolo: si stanno affievolendo, quindi, le spinte inflazionistiche alimentate dalle componenti della spesa per consumi tipicamente soggette ad ampie fluttuazioni.

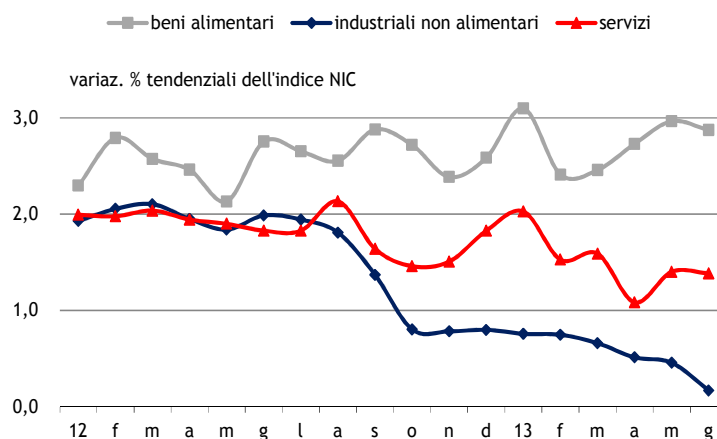


Fonte: ns. elaborazioni su dati ISTAT

Con riferimento alle dinamiche settoriali, per la prima volta da due anni e mezzo il maggiore contributo all'aumento tendenziale dei prezzi è venuto dai servizi privati e dall'alimentare: ciascuno dei due comparti spiega circa mezzo punto della maggiore inflazione registrata nei primi 6 mesi del 2013.

Il paniere alimentare, in particolare, ha risentito dei rincari che hanno colpito i generi ortofrutticoli freschi per effetto delle avverse condizioni meteo nei mesi primaverili. Fattori stagionali a parte, va osservato che i prezzi alimentari sono ancora oggi influenzati dalle persistenti tensioni sui mercati internazionali delle materie prime, che continuano ad essere scambiate in prossimità dei massimi storici.

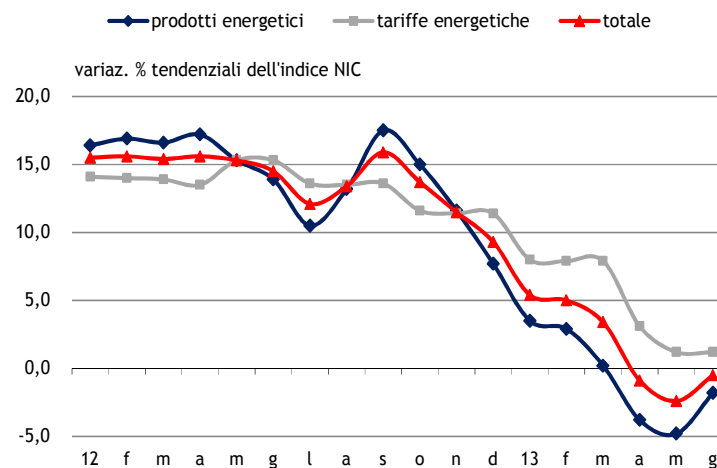
L'inflazione nei beni alimentari, industriali e nei servizi



Fonte: ns. elaborazioni su dati ISTAT

La variazione tendenziale dei prezzi dei prodotti energetici è passata invece in territorio negativo: archiviati gli interventi sulle accise (gli ultimi aumenti sono scattati nei mesi di giugno e agosto 2012, per un importo complessivo di oltre 2,5 centesimi di euro/litro), i prezzi alla pompa dei carburanti hanno beneficiato della discesa delle quotazioni petrolifere, registrando flessioni di entità importante (-4,8% a maggio, -1,8% a giugno).

L'inflazione nel settore energetico



Fonte: ns. elaborazioni su dati ISTAT

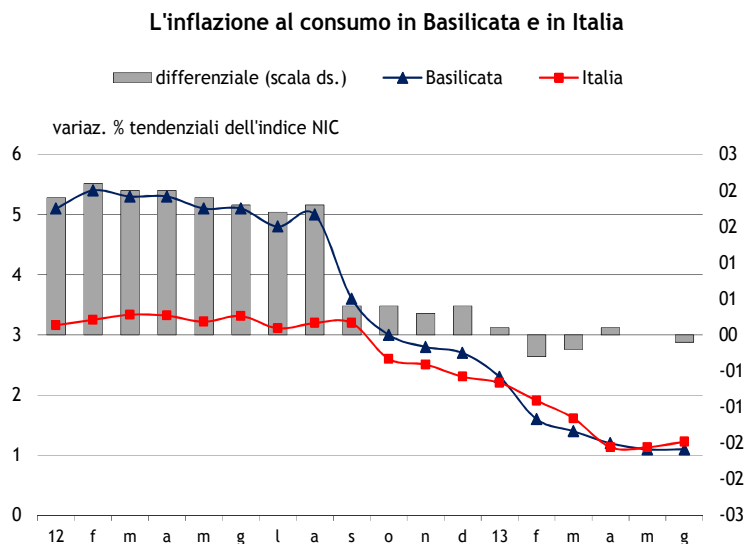
Anche le tariffe energetiche hanno mostrato una brusca frenata, determinata dagli aggiornamenti trimestrali delle condizioni economiche di riferimento per i mercati regolati dell'energia elettrica e del gas naturale scattati a gennaio e aprile.

Tensioni di una certa intensità continuano a manifestarsi invece sulle tariffe dei servizi pubblici locali, che risentono dei tagli ai trasferimenti agli enti territoriali operati dall'amministrazione centrale per fronteggiare i problemi di bilancio. Gli incrementi maggiori tendono a concentrarsi, in particolare, nel settore dei trasporti, urbani ed extra-urbani, e sui corrispettivi dell'acqua potabile e dei rifiuti urbani.

L'andamento dell'inflazione nei prossimi mesi dipenderà molto dagli interventi in materia fiscale: rinviato il possibile ritocco dell'IVA a luglio, una nuova spinta verso l'alto dei prezzi potrebbe derivare da un eventuale innalzamento di un punto dell'aliquota ordinaria (dal 21% al 22%) a partire da ottobre. Tenendo conto degli effetti di tale provvedimento, si può prevedere un aumento dell'inflazione al consumo, nella media dell'intero 2013, pari all'1,3%. Al di sopra del 2% in media d'anno, e in accelerazione rispetto al 2012, sono attese l'inflazione alimentare (2,8%) e quella tariffaria (2,4%).

L'INFLAZIONE A LIVELLO REGIONALE: UN QUADRO D'INSIEME

Anche l'inflazione lucana ha disegnato una parabola discendente nella prima metà del 2013, ri-allineandosi a quella nazionale, dopo un biennio in cui ha viaggiato a ritmi decisamente più sostenuti.



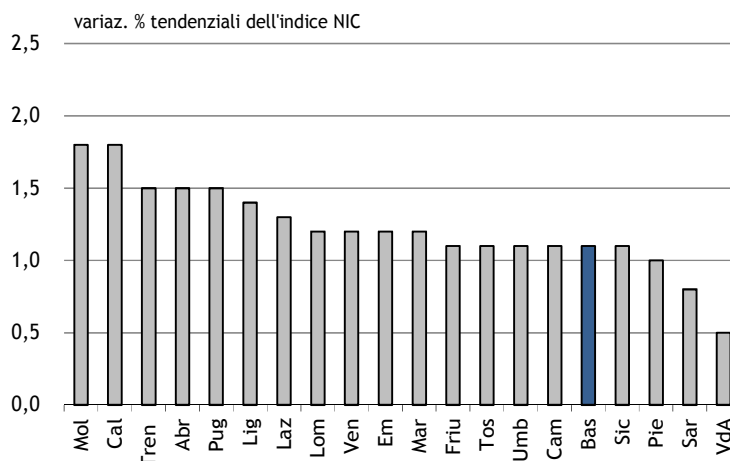
Fonte: ns. elaborazioni su dati ISTAT

Lo scorso anno, in particolare, la Basilicata aveva registrato una crescita tendenziale dei prezzi al consumo superiore di un punto e mezzo percentuale alla media italiana (4,5 contro 3,0%). Tale differenziale si è del tutto azzerato all'inizio del 2013, nel contesto di un progressivo e generalizzato

rientro delle spinte inflazionistiche. A metà anno la corsa dei prezzi nella regione ha rallentato fino all'1,1%, portandosi un decimo di punto al di sotto del dato nazionale: si tratta dell'inflazione più bassa da aprile 2010.

Nella graduatoria regionale dei rincari dei prezzi a giugno, con un *range* dei valori che varia dall'1,8% del Molise allo 0,5% della Val d'Aosta, la Basilicata è scivolata così in quint'ultima posizione, dopo aver occupato per un lungo periodo le posizioni di testa.

L'inflazione nelle regioni italiane a giugno 2013



Fonte: ns. elaborazioni su dati ISTAT

Sulla base delle dinamiche osservate, il tasso d'inflazione acquisito per il 2013 a livello locale, quello cioè che si registrerebbe se l'indice dei prezzi al consumo rimanesse nella restante parte dell'anno allo stesso livello misurato a giugno, è pari all'1,2%.

L'analisi del paniere disaggregato per settore merceologico offre indicazioni utili per individuare i principali fenomeni che stanno guidando l'andamento dei prezzi nell'attuale fase congiunturale.

Il primo dato da rimarcare è rappresentato dalla significativa flessione della voce "energia": i prezzi dei carburanti e le tariffe di energia elettrica e gas naturale, la cui crescita ha sfiorato il 15% nella media del 2012, hanno progressivamente frenato la loro corsa, fino a registrare variazioni tendenziali negative a partire da aprile (-0,3%).

Analogamente in calo i prezzi degli affitti (-2,7% a giugno), che lo scorso anno avevano messo a segno incrementi medi nell'ordine del 6,7% e che, a livello nazionale, sono ancora in lieve aumento (+0,4%).

Spinte al rialzo si sono manifestate invece nel settore alimentare, dove l'indice, dopo essere sceso al +1,5% nei mesi di febbraio e marzo, ha mostrato una brusca accelerazione, attestandosi al +2,3% a giugno: un valore inferiore, tuttavia, di 6 decimi di punto alla media nazionale, pari al +2,9%.

In crescita, nella prima metà dell'anno, anche l'inflazione tariffaria, che ha raggiunto l'1,3%, contro lo 0,8% registrato nel 2012. Il confronto con l'Italia rimane favorevole alla Basilicata, dove i rincari dei prezzi ammini-

strati dall'operatore pubblico risultano inferiori di oltre un punto percentuale.

Pur evidenziando una dinamica tendenziale decrescente, l'inflazione nei servizi privati si mantiene su valori relativamente elevati (+1,8% la variazione a giugno), anche in relazione agli andamenti osservati a livello nazionale (+1,4%, sempre a giugno). A questo comparto, che rappresenta circa un terzo dell'intero paniere, si deve poco più della metà (6 decimi di punto) dell'aumento dell'indice generale dei prezzi registrato a metà 2013.

Negli ultimi mesi, infine, hanno rallentato in misura importante i beni industriali non alimentari (dal +1,6% di aprile al +1,1% di giugno) che, tuttavia, scontano rincari superiori di quasi un punto percentuale rispetto alla media nazionale (+0,2%, sempre a giugno).

Prezzi al consumo per settore merceologico

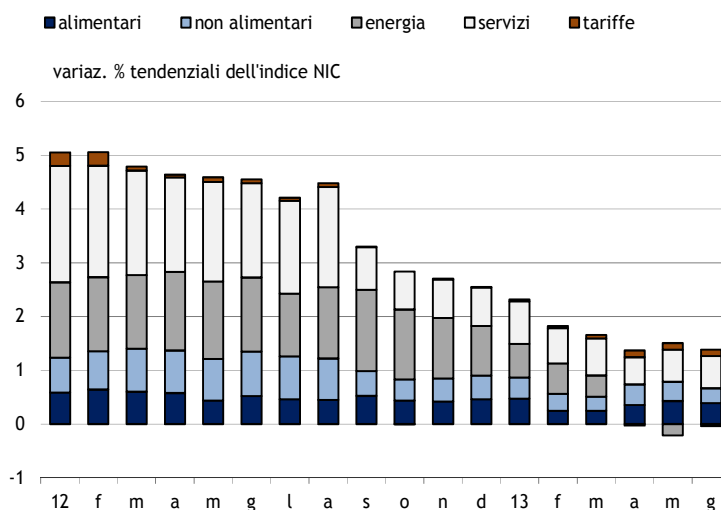
Variazioni % tendenziali

Settore	peso	Basilicata				Italia			
		media 2012	feb-13	apr-13	giu-13	media 2012	feb-13	apr-13	giu-13
Alimentari e bevande	17,0%	3,0	1,5	2,1	2,3	2,6	2,4	2,7	2,9
Non alimentari	24,9%	2,6	1,3	1,6	1,1	1,6	0,7	0,5	0,2
Energia	9,5%	14,6	6,0	-0,3	-0,4	13,9	5,0	-0,9	-0,5
Servizi	33,7%	4,6	1,9	1,5	1,8	1,8	1,6	1,1	1,4
Tariffe	9,3%	0,8	0,4	1,3	1,3	1,5	1,7	2,6	2,4
Affitti	3,2%	6,7	-2,5	-2,4	-2,7	2,6	2,0	1,6	1,6
Tabacchi	2,3%	6,9	2,6	0,5	0,3	6,8	2,7	0,6	0,4
Totale (*)	100,0%	4,4	1,6	1,2	1,1	3,0	1,9	1,1	1,2

(*) per la Basilicata gli indici sono stati aggregati utilizzando la struttura dei pesi nazionale

Fonte: ns. elaborazioni su dati Istat (NIC)

Contributi dei principali settori all'inflazione lucana



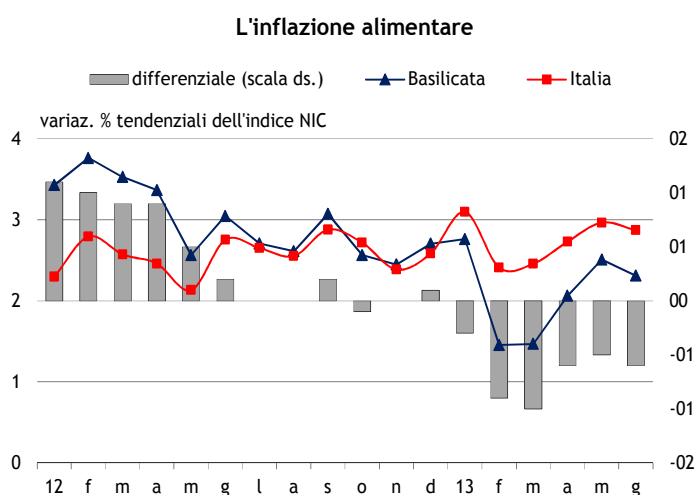
Fonte: ns. elaborazioni su dati ISTAT

L'INFLAZIONE AL CONSUMO NEI SINGOLI SETTORI

❖ L'INFLAZIONE ALIMENTARE

Tra marzo e giugno l'inflazione alimentare in Basilicata si è portata dall'1,5 al 2,3%: un livello, quest'ultimo, ancora inferiore a quelli registrati nel corso del 2012, che si era chiuso con un incremento medio del 3,0%.

Analizzando le dinamiche per singoli settori, si può constatare come i nuovi rincari siano riconducibili pressoché esclusivamente ai generi ortofrutticoli freschi, dove l'aumento dei prezzi ha raggiunto, a giugno, il 10,0%, con un'accelerazione di oltre 5 punti e mezzo percentuali rispetto a 3 mesi prima. Non dissimile, se non nell'intensità (relativamente più contenuta), il trend a livello nazionale, con incrementi che non hanno superato il 9%.



Prezzi dei generi alimentari per reparto

Variazioni % tendenziali

Reparti	peso in categoria	media 2012	Basilicata			Italia			
			feb-13	apr-13	giu-13	media 2012	feb-13	apr-13	giu-13
Alimentari lavorati	83,0%	2,9	1,0	0,9	1,1	2,7	2,1	2,1	2,0
Alimentari Confezionati	34,6%	3,7	1,2	1,3	1,4	3,0	2,4	2,5	2,4
Latticini e salumi	17,0%	2,2	0,7	0,1	0,1	2,6	1,5	1,3	1,3
Carni	16,7%	2,0	0,7	0,7	1,6	2,5	2,3	2,0	1,9
Bevande	10,6%	3,7	0,6	1,1	0,7	2,6	2,2	2,4	2,2
Gelati e surgelati	3,0%	1,5	1,1	1,4	0,1	2,3	1,8	1,6	1,3
Fresco Ortofrutticolo	14,2%	3,2	4,6	9,3	10,0	1,5	4,9	7,1	8,5
Fresco Ittico	2,8%	1,0	0,3	-0,2	0,2	2,0	-1,0	0,1	-0,3
Alimentari e bevande (*)	100,0%	3,0	1,5	2,1	2,3	2,6	2,4	2,7	2,9

(*) per la Basilicata gli indici sono stati aggregati utilizzando la struttura dei pesi nazionale

Fonte: ns. elaborazioni su dati Istat (NIC)

Per quanto concerne invece l'”alimentare lavorato”, che copre oltre l'80% della spesa per consumi alimentari delle famiglie, la dinamica dei prezzi nella prima metà dell'anno si è mantenuta sostanzialmente stabile intorno al punto percentuale, ben al di sotto della media nazionale, che ha marcato aumenti quasi doppi.

Nel dettaglio dei singoli reparti, i tassi di crescita più elevati hanno riguardato le carni, che hanno subito un rialzo dei listini dell'1,6% a metà 2013 (oltre un punto in più rispetto a inizio anno), e gli alimentari confezionati, dove gli aumenti hanno raggiunto l'1,4%; per contro, si sono quasi del tutto esaurite, negli ultimi mesi, le spinte inflazionistiche nel reparto dei latticini e salumi.

I contributi più significativi alla maggiore inflazione, calcolati tenendo conto dell'incidenza del segmento di consumo sul peso totale del settore alimentare, sono ascrivibili, nell'ordine, alle patate, alla frutta fresca e alla carne di bovino (nei primi due casi, con incrementi tendenziali a due cifre, nello scorso mese di giugno).

Prezzi dei generi alimentari: i dieci maggiori contributi

variaz. % tendenziali - ordinamento decrescente per contributo all'inflazione

Segmenti di consumo		peso in categoria	Basilicata giu-13	Italia giu-13	diff.
1	Patate	1,2%	23,8	15,1	8,7
2	Frutta fresca o refrigerata	1,1%	22,6	7,5	15,1
3	Carne di bovino adulto	5,1%	3,9	2,4	1,5
4	Mele	1,0%	20,3	19,7	0,6
5	Pane fresco	5,7%	3,4	1,5	1,9
6	Prodotti di pasticceria confezionati	4,2%	4,0	2,0	2,0
7	Insalata	1,1%	11,8	16,2	-4,4
8	Pere	0,6%	21,1	20,1	1,0
9	Altri vegetali coltivati	1,4%	8,0	12,3	-4,3
10	Pollame	3,4%	3,0	2,7	0,3
Alimentari e bevande (*)		100%	2,3	2,9	-0,6

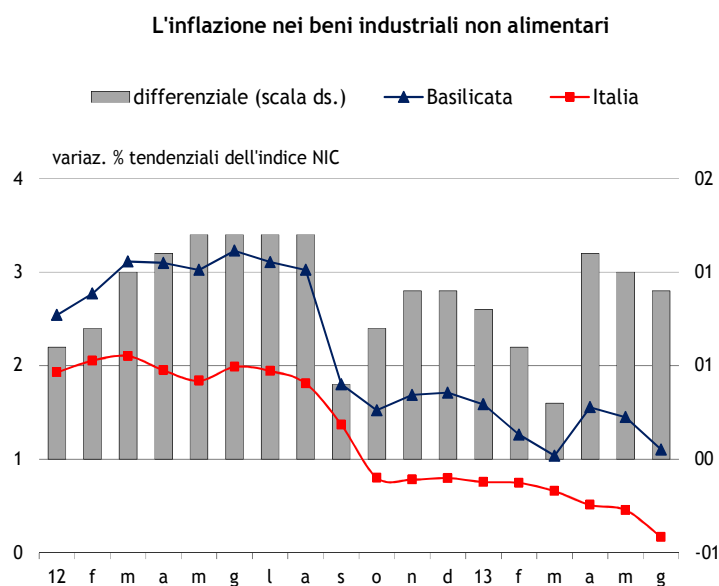
(*) per la Basilicata gli indici sono stati aggregati utilizzando la struttura dei pesi nazionale

Fonte: ns. elaborazioni su dati Istat (NIC)

❖ L'INFLAZIONE NEI BENI INDUSTRIALI NON ALIMENTARI

L'aumento dei prezzi dei beni industriali non alimentari si è fermato, a metà 2013, all'1,1%, proseguendo lungo un trend discendente iniziato a settembre dello scorso anno quando il superamento dello scalino IVA aveva prodotto un effetto statistico favorevole tale da far decelerare l'inflazione nel settore di oltre un punto percentuale.

Nel confronto con la media nazionale, tuttavia, il dato lucano si colloca su valori decisamente superiori, confermando il consolidamento del differenziale tra le due dinamiche (sfavorevole alla regione) già osservato nel 2012.



Fonte: ns. elaborazioni su dati ISTAT

Di diverso segno e intensità gli andamenti dei prezzi nei principali raggruppamenti merceologici. Il maggiore contributo all'inflazione nel settore è venuto dai prodotti dell'abbigliamento e delle calzature che, complessivamente, pesano per circa un terzo sul totale non alimentare. Per quanto riguarda, in particolare, i capi di abbigliamento, i rincari hanno raggiunto il 2,8% tendenziale a giugno (due punti al di sopra della media nazionale), dopo essersi spinti fino al 3,5% ad aprile. I prezzi delle calzature hanno registrato, invece, incrementi dell'1,8% a metà anno, a fronte di un'inflazione quasi nulla nel resto del Paese.

Aumenti superiori al 2% hanno caratterizzato, inoltre, gli utensili per la casa e gli articoli di cartoleria, libri e giornali; in entrambi i casi, con una sensibile accelerazione delle spinte inflattive tra il I e il II trimestre.

I comparti dove la crisi dei consumi sembra frenare maggiormente i rialzi dei prezzi sono quelli dei beni durevoli, segnatamente, le autovetture (la variazione tendenziale si è attestata stabilmente al di sotto dell'1%) e i mobili, la cui inflazione è scesa di oltre mezzo punto nei primi 6 mesi dell'anno (dall'1,8 all'1,2%).

Si confermano in territorio negativo, infine, le dinamiche relative ai prodotti dell'elettronica di largo consumo: gli articoli informatici hanno messo a segno una riduzione dell'8,4% a giugno, mentre i prezzi dell'aggregato che include gli elettrodomestici sono diminuiti dell'1,7%.

Prezzi dei beni non alimentari

Variazioni % tendenziali

Settore	peso in categoria	media 2012	Basilicata			Italia			
			feb-13	apr-13	giu-13	media 2012	feb-13	apr-13	giu-13
Non alimentari (*)	100,0%	2,6	1,3	1,6	1,1	1,6	0,7	0,5	0,2
di cui:									
Abbigliamento	25,9%	4,1	2,1	3,5	2,8	2,7	1,4	0,8	0,8
Autovetture e accessori	14,4%	1,1	0,9	0,9	0,9	1,2	0,8	0,5	0,4
Mobili e arredamento	13,1%	2,0	1,8	1,5	1,2	2,0	1,3	0,7	0,5
Calzature	7,4%	4,4	0,2	0,6	1,8	1,9	1,3	0,2	0,2
Casalinghi durevoli e non	7,4%	2,4	1,8	1,5	1,5	2,5	1,6	1,4	1,3
Cartoleria, libri, giornali	5,5%	2,1	1,4	2,1	2,2	1,8	1,7	1,8	1,7
Radio, tv, ecc.	5,5%	-9,3	-8,9	-5,2	-8,8	-8,4	-8,9	-4,8	-8,4
Profumeria e cura persona	5,5%	1,3	2,4	1,9	1,5	1,8	1,4	1,4	1,2
Elettrodomestici	3,6%	-1,2	-1,9	-1,5	-1,7	0,3	-0,3	-0,4	-0,3
Utensileria casa	2,1%	2,9	2,0	2,2	2,9	2,9	2,1	1,9	2,0
Giochi e articoli sportivi	1,8%	2,7	3,0	6,2	5,2	1,3	1,6	1,2	1,1

(*) per la Basilicata gli indici sono stati aggregati utilizzando la struttura dei pesi nazionale

Fonte: ns. elaborazioni su dati Istat (NIC)

Tra i prodotti che contribuiscono in misura maggiore a sostenere l'inflazione di settore si trovano diversi articoli di abbigliamento per donna (camicie, pullover, intimo) e bambino.

Prezzi dei beni non alimentari: i dieci maggiori contributi

variaz. % tendenziali - ordinamento decrescente per contributo all'inflazione

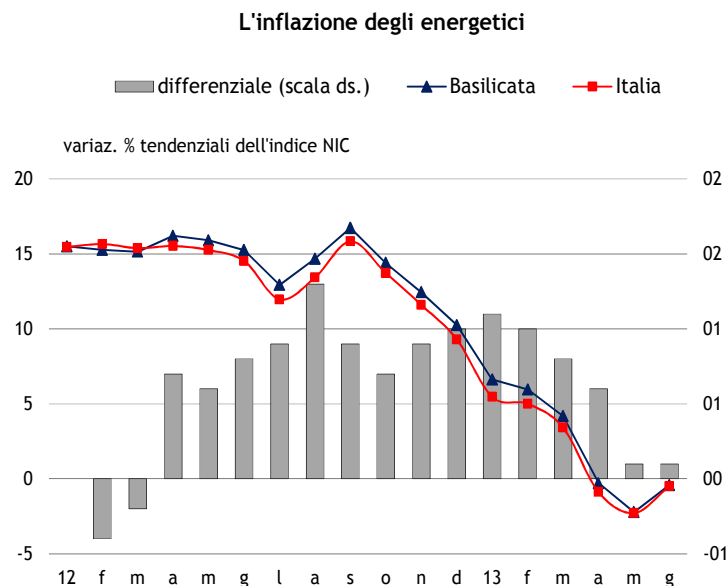
Segmenti di consumo	peso in categoria	Basilicata	Italia	diff.
		giu-13	giu-13	
1 Camicie e t-shirt donna	1,6%	8,7	1,2	7,5
2 Pullover donna	1,4%	9,5	1,1	8,4
3 Indumenti per bambino (3-13 anni)	1,6%	7,5	-0,1	7,6
4 Gioielleria	2,2%	5,1	-2,0	7,1
5 Abbigliamento sportivo bambino (3-13 anni)	1,6%	6,5	1,0	5,5
6 Abbigliamento intimo e calze donna	2,1%	4,3	1,5	2,8
7 Pneumatici auto	1,4%	6,3	0,5	5,8
8 Giornali	1,5%	5,5	5,5	0,0
9 Borse	1,1%	6,2	0,4	5,8
10 Calzature per neonato e per bambino	0,9%	6,7	2,0	4,7
Non alimentari (*)	100,0%	1,1	0,7	0,4

(*) per la Basilicata gli indici sono stati aggregati utilizzando la struttura dei pesi nazionale

Fonte: ns. elaborazioni su dati Istat (NIC)

❖ L'INFLAZIONE DEGLI ENERGETICI

Il principale elemento di discontinuità rispetto agli andamenti dell'inflazione osservati nello scorso anno, in Basilicata come nel resto del Paese, è rappresentato dalla flessione dei prezzi degli energetici che, a metà 2013, segnavano una variazione tendenziale negativa (-0,4%), dopo aver corso a ritmi prossimi al 15% nella media del 2012.



Fonte: ns. elaborazioni su dati ISTAT

Tale andamento ha riflesso, soprattutto, l'arretramento della dinamica inflattiva relativa ai carburanti (prodotti energetici), che nei primi 6 mesi dell'anno è passata dal +5,0 al -2,4%. Per contro, le tariffe energetiche, pur rientrando sensibilmente, hanno mantenuto un trend di crescita (2,0% a giugno, 8 decimi di punto in più rispetto alla media nazionale).

Prezzi degli energetici

Variazioni % tendenziali

Settore	peso in categoria	media 2012	Basilicata			Italia			
			feb-13	apr-13	giu-13	media 2012	feb-13	apr-13	giu-13
Energetici (*)	100,0%	14,6	6,0	-0,3	-0,4	13,9	5,0	-0,9	-0,5
di cui:									
Prodotti energetici	54,7%	14,2	3,9	-3,2	-2,4	14,3	2,8	-3,7	-1,8
Tariffe energetiche	45,3%	15,2	8,8	3,8	2,0	13,4	7,9	3,2	1,2

(*) per la Basilicata gli indici sono stati aggregati utilizzando la struttura dei pesi nazionale

Fonte: ns. elaborazioni su dati Istat (NIC)

In effetti, il segmento di consumo che guida i rincari nel comparto *energy* nella regione è quello del gas naturale, con un incremento tendenziale dei prezzi, a giugno, pari al 3,3% (oltre il doppio del dato nazionale), seguito dal gasolio per riscaldamento.

Prezzi degli energetici: i cinque maggiori contributi

variaz. % tendenziali - ordinamento decrescente per contributo all'inflazione

Segmenti di consumo	peso in categoria	Basilicata	Italia	diff.
		giu-13	giu-13	
1 Gas di città e gas naturale	28,5%	3,3	1,6	1,7
2 Gasolio per riscaldamento	19,0%	3,2	-1,6	4,8
3 Lubrificanti	21,2%	3,4	2,2	1,2
4 Idrocarburi liquidi	2,6%	1,0	1,5	-0,5
5 Altri combustibili solidi	3,1%	-1,2	0,6	-1,8
Energetici (*)	100,0%	-0,4	-0,5	0,1

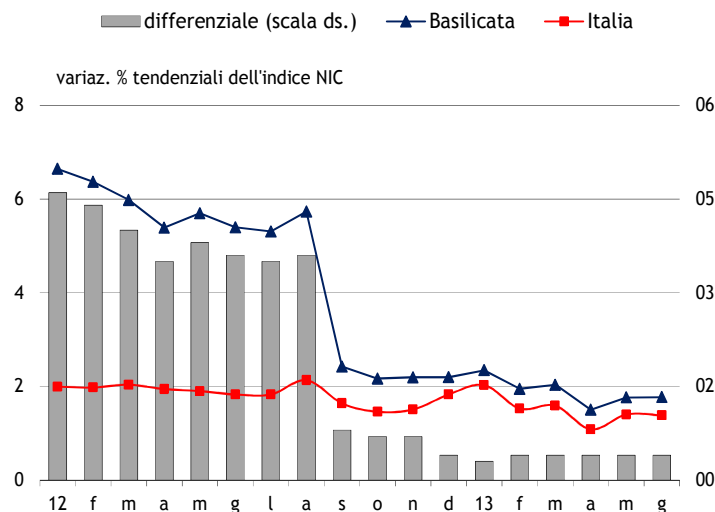
(*) per la Basilicata gli indici sono stati aggregati utilizzando la struttura dei pesi nazionale

Fonte: ns. elaborazioni su dati Istat (NIC)

❖ L'INFLAZIONE NEI SERVIZI PRIVATI

Nel corso del 2012 il settore dei servizi privati in Basilicata ha subito forti pressioni inflazionistiche, con l'indice dei prezzi che ha registrato aumenti tendenziali, nella media dell'intero anno, pari al 4,6%, a fronte dell'1,8% a livello nazionale. Nella prima metà del 2013, invece, la dinamica ha mostrato un profilo molto più distensivo (a giugno, i rincari non hanno superato l'1,1%) e lo scarto con la crescita media nazionale si è ridotto sensibilmente, scendendo al di sotto del mezzo punto percentuale.

L'inflazione nei servizi privati



Fonte: ns. elaborazioni su dati ISTAT

Molto differenziati risultano gli andamenti per principali gruppi merceologici. L'inflazione si mantiene sostenuta nei servizi di trasporto, dove l'indice dei prezzi ha accelerato di due punti percentuali negli ultimi 3 mesi, collocandosi su un ritmo di crescita tendenziale del 3,7% a giugno (in linea, peraltro, con il dato nazionale). Ai rincari che hanno colpito i viaggi aerei si

sono sommate le revisioni ai listini dei servizi accessori al possesso dell'auto (i prezzi delle attività di meccanici e carrozzieri sono aumentati del 2,3% tra giugno 2012 e giugno 2013).

Spinte al rialzo hanno interessato anche i prezzi dei servizi di alloggio e ristorazione, la cui variazione ha raggiunto il +2,5% a metà anno, quasi un punto in più rispetto alla media nazionale. Se le tariffe alberghiere non sono andate oltre il +1,2%, i rincari dei pasti a ristorante hanno superato il 6%, marcando un differenziale di ben 5 punti percentuali nei confronti del resto del Paese.

Prezzi dei servizi privati

Variazioni % tendenziali

Settore	peso in categoria	media 2012	Basilicata			Italia			
			feb-13	apr-13	giu-13	media 2012	feb-13	apr-13	giu-13
Servizi (*)	100,0%	4,6	1,9	1,5	1,8	1,8	1,6	1,1	1,4
di cui:									
Alberghi e pubb. esercizi	34,8%	4,0	2,2	2,2	2,5	1,5	1,6	1,4	1,6
Di trasporto	13,7%	8,0	2,9	1,7	3,7	3,2	2,6	1,2	3,7
Personali e ricreativi	15,1%	3,6	0,2	0,2	-0,5	1,7	-0,8	-0,8	-1,2
Sanitari	16,6%	3,2	0,8	-0,6	0,7	1,8	1,2	0,7	0,7
Finanziari ed altri	10,3%	6,2	3,6	3,7	2,3	0,8	2,8	2,5	2,2
Per la casa	9,4%	3,4	1,6	1,3	1,1	2,3	1,7	1,6	1,6

(*) per la Basilicata gli indici sono stati aggregati utilizzando la struttura dei pesi nazionale

Fonte: ns. elaborazioni su dati Istat (NIC)

Prezzi dei servizi privati: i dieci maggiori contributi

variaz. % tendenziali - ordinamento decrescente per contributo all'inflazione

Segmenti di consumo	peso in categoria	Basilicata	Italia	
		giu-13	giu-13	diff.
1 Pasto al ristorante	7,0%	6,4	1,4	5,0
2 Voli europei	1,3%	26,1	26,1	0,0
3 Riparazione auto	8,1%	2,3	1,8	0,5
4 Spese bancarie e finanziarie	3,4%	4,8	4,8	0,0
5 Pasto in pizzeria	5,4%	2,3	1,6	0,7
6 Servizi domestici di pulizia	4,6%	2,2	2,1	0,1
7 Alberghi e motel	6,9%	1,2	0,9	0,3
8 Fast food	2,1%	4,0	1,9	2,1
9 Palestre	1,0%	7,7	0,7	7,0
10 Piscine	0,4%	15,0	1,1	13,9
Servizi (*)	100,0%	1,8	1,4	0,4

(*) per la Basilicata gli indici sono stati aggregati utilizzando la struttura dei pesi nazionale

Fonte: ns. elaborazioni su dati Istat (NIC)

Pur registrando incrementi ancora importanti (superiori al 2%), è in via di moderazione l'inflazione nei servizi finanziari (sotto pressione sono soprattutto le spese bancarie che, nello scorso mese di giugno, erano in crescita del 4,8%, anno su anno).

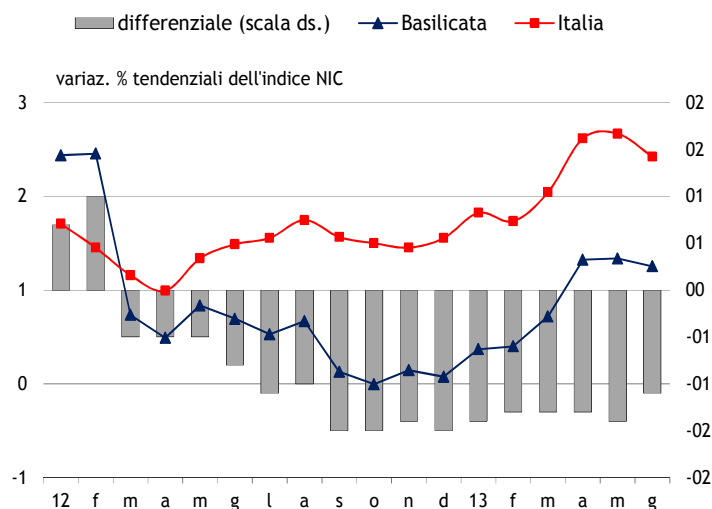
Segnali distensivi per l'inflazione del settore vengono dai prezzi dei servizi personali e ricreativi (-0,5% a giugno), alla cui discesa contribuiscono in misura prevalente i servizi di telefonia mobile, e dai prezzi dei servizi per la casa (+1,1%, mezzo punto al di sotto della media nazionale).

Se si calcola il contributo all'inflazione di ciascun segmento di consumo, l'apporto più consistente alla crescita dei prezzi registrata nei servizi privati è stato offerto dai pasti al ristorante, seguiti dai viaggi aerei e dalle attività di riparazione auto.

❖ L'INFLAZIONE TARIFFARIA

La prima metà del 2013 ha evidenziato un certo recupero dei prezzi amministrati, la cui dinamica tendenziale si era mantenuta al di sotto del punto percentuale per buona parte del 2012. Nello scorso mese di giugno, in particolare, l'inflazione tariffaria ha raggiunto l'1,3%, con un'accelerazione di quasi un punto rispetto al dato di inizio anno. L'orientamento al rialzo è osservabile anche nel resto del Paese, dove la crescita dei prezzi si conferma decisamente più accentuata (2,4% a giugno).

L'inflazione tariffaria



Fonte: ns. elaborazioni su dati ISTAT

Considerato che i tassi di variazione relativi alle tariffe a controllo nazionale si attestano su valori sostanzialmente allineati (intorno al punto e mezzo percentuale a metà anno), il differenziale Basilicata-Italia riflette il diverso andamento delle tariffe di competenza locale, che rappresentano il 36% circa di quelle complessive.

Nella regione, in particolare, la crescita tendenziale dei prezzi amministrati dagli enti locali si è fermata allo 0,6%, dopo il 2,3% registrato in media nel 2012; mentre in Italia ha raggiunto il 3,6%, solo di poco inferiore al dato dell'anno precedente (3,9%).

Tra le tariffe che crescono molto meno in Basilicata si segnalano i corrispettivi per i servizi di raccolta e smaltimento rifiuti (+1,4% a giugno, contro il +4,7% della media nazionale) e per la fornitura dell'acqua potabile (+1,4% contro +7,2%)¹.

Prezzi amministrati e tariffe pubbliche

Variazioni % tendenziali

Settore	peso in categoria	media 2012	Basilicata			Italia			
			feb-13	apr-13	giu-13	media 2012	feb-13	apr-13	giu-13
Tariffe (*)	100,0%	0,8	0,4	1,3	1,3	1,5	1,7	2,6	2,4
di cui:									
a controllo nazionale	63,8%	-0,6	-0,2	1,3	1,6	-0,5	-0,2	1,2	1,5
a controllo locale	36,2%	2,3	1,2	1,2	0,6	3,9	4,4	4,4	3,6

(*) per la Basilicata gli indici sono stati aggregati utilizzando la struttura dei pesi nazionale

Fonte: ns. elaborazioni su dati Istat (NIC)

Ordinando le voci del comparto tariffario per contributo all'inflazione, le prime posizioni sono occupate dalle tariffe telefoniche e dai pedaggi e parchimetri.

Prezzi amministrati e tariffe: i dieci maggiori contributi

variaz. % tendenziali - ordinamento decrescente per contributo all'inflazione

Segmenti di consumo	peso in categoria	Basilicata	Italia	diff.
		giu-13	giu-13	
1 Servizi di telefonia fissa	5,1%	9,9	9,9	0,0
2 Pedaggi e parchimetri	8,9%	3,0	4,0	-1,0
3 Canone radio e tv, abbonamenti	6,6%	3,5	3,5	0,0
4 Istruzione universitaria	5,0%	3,8	3,8	0,0
5 Raccolta rifiuti	8,3%	1,4	4,7	-3,3
6 Trasporto ferroviario passeggeri	3,5%	2,5	3,1	-0,6
7 Servizi per bambini	1,4%	4,7	2,3	2,4
8 Fornitura acqua	4,1%	1,4	7,2	-5,8
9 Trasporto extraurbano passeggeri su autobus	2,9%	1,5	1,5	0,0
10 Servizi postali	1,0%	3,5	3,5	0,0
Tariffe (*)	100,0%	1,3	2,4	-1,1

(*) per la Basilicata gli indici sono stati aggregati utilizzando la struttura dei pesi nazionale

Fonte: ns. elaborazioni su dati Istat (NIC)

¹ Per un approfondimento sull'evoluzione delle tariffe dei servizi pubblici locali si rinvia a: Centro Studi Unioncamere Basilicata (a cura di), "La spesa di imprese e famiglie lucane per il servizio RSU e il servizio idrico integrato", dicembre 2012.

L'INFLAZIONE REGIONALE: MAGGIORI VARIAZIONI E SCOSTAMENTI

Nei prospetti seguenti si propongono due ulteriori chiavi di lettura per l'analisi del fenomeno inflazionistico a livello regionale: il primo prospetto riporta i 5 segmenti di consumo che mostrano le maggiori e minori variazioni tendenziali calcolate sul paniere della Basilicata; il secondo sintetizza invece i 5 segmenti di consumo che si caratterizzano per i maggiori e i minori scostamenti, positivi e negativi, nella variazione tendenziale rispetto a quanto si rileva per il paniere nazionale.

Top e Bottom 5 delle variazioni sul paniere

Variazioni % tendenziali a giugno 2013

Segmenti di consumo	Settore	Basilicata	Italia	diff.
TOP				
1 Servizi di rilegatura e E-book download	Non Alimentare	38,1	38,1	0,0
2 Voli europei	Servizi	26,1	26,1	0,0
3 Altri vegetali a foglia e stelo	Alimentare	24,4	21,8	2,6
4 Patate	Alimentare	23,8	15,1	8,7
5 Altra frutta fresca o refrigerata	Alimentare	22,6	7,5	15,1
BOTTOM				
1 Computer portatile, palmare e tablet	Non Alimentare	-14,5	-14,5	0,0
2 Riparazione apparecchi audiovisivi, fotografici, informatici	Servizi	-14,5	-1,3	-13,2
3 Accessori per apparecchi per trattamento dell'informazione	Non Alimentare	-13,5	-13,7	0,2
4 Supporti con registrazioni di suoni, immagini e video	Non Alimentare	-12,4	-12,4	0,0
5 Fiori	Non Alimentare	-12,2	1,6	-13,8

Fonte: ns. elaborazioni su dati Istat (NIC)

Top e Bottom 5 degli scostamenti

Variazioni % tendenziali a giugno 2013

Segmenti di consumo	Settore	Basilicata	Italia	diff.
TOP				
1 Altra frutta fresca o refrigerata	Non Alimentare	22,6	7,5	15,1
2 Piscine	Servizi	15,0	1,1	13,9
3 Biancheria da tavola	Non Alimentare	11,8	0,5	11,3
4 Altri agrumi	Alimentare	16,5	6,9	9,6
5 Portafogli e portamonete	Non Alimentare	9,3	0,5	8,8
BOTTOM				
1 Fiori	Non Alimentare	-12,2	1,6	-13,8
2 Riparazione apparecchi audiovisivi, fotografici, informatici	Servizi	-14,5	-1,3	-13,2
3 Affitti reali per abitazioni di Enti pubblici	Affitti	-10,8	1,3	-12,1
4 Riparazione di apparecchi per la casa	Servizi	-10,7	0,9	-11,6
5 Pane confezionato	Alimentare	-8,7	1,9	-10,6

Fonte: ns. elaborazioni su dati Istat (NIC)

NOTA METODOLOGICA

L'analisi delle dinamiche inflattive è condotta sulla base di una nuova classificazione degli indici dei prezzi, sviluppata da Unioncamere-INDIS e Ref Ricerche nell'ambito dell'Osservatorio nazionale "Prezzi e mercati", che tiene conto dei "mercati di formazione" degli stessi invece che delle "funzioni di consumo".

Partendo dagli indici relativi alle "posizioni rappresentative" (592), che costituiscono il massimo livello di dettaglio dei beni e servizi del paniere ISTAT, si è proceduto alla loro ri-aggregazione in 7 settori (alimentare e bevande, non alimentare, energia, servizi, tariffe, affitti e tabacchi), ciascuno dei quali si articola, a sua volta, in due o più raggruppamenti merceologici o sotto-settori.

La struttura di ponderazione utilizzata per l'aggregazione degli indici elementari è quella dell'indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale (NIC); in un'ottica di *benchmarking*, questa procedura consente, infatti, di sterilizzare le differenze nell'andamento degli aggregati associato alle diverse abitudini di consumo e di sintetizzare il solo segnale originato dalle differenti dinamiche di prezzo.

I numeri indici sintetici così ottenuti offrono una misurazione della dinamica tendenziale riferita a ciascun settore e raggruppamento merceologico: un dato che può essere raffrontato con la corrispondente misurazione riferita all'intero territorio nazionale, isolando in tal modo le peculiarità del processo inflazionistico locale rispetto agli andamenti generali.

Accanto a fenomeni che originano al di fuori del sistema Italia (si pensi, ad esempio, all'andamento delle quotazioni del petrolio sui mercati internazionali), oppure a provvedimenti nazionali che tendono ad indirizzare i prezzi in modo uniforme nei vari territori (l'aumento delle accise sui carburanti e dell'aliquota ordinaria dell'IVA rientrano in questa categoria), è possibile rintracciare altri andamenti che dipendono da componenti di matrice locale e che esercitano un'influenza altrettanto importante sui percorsi di crescita dei prezzi, determinando scostamenti significativi nell'inflazione a livello territoriale. Tra questi elementi vi sono la fiscalità e i tributi locali, i corrispettivi dei servizi pubblici locali, il diverso funzionamento dei mercati locali del lavoro, l'efficienza delle catene logistiche, il numero di passaggi lungo le filiere, la diversa penetrazione della grande distribuzione, la maggiore o minore dotazione di superfici specializzate e il differente stato di salute della domanda e dei consumi.

In linea con il disciplinare di diffusione adottato in sede ISTAT il massimo livello di dettaglio con il quale le informazioni possono essere utilizzate a fini di comunicazione esterna è quello dei "segmenti di consumo" (322), cioè un livello superiore rispetto al livello più elementare con cui le informazioni sono state acquisite. L'operazione di lettura e analisi è stata di conseguenza coerentemente uniformata.

Il raccordo tra i segmenti di consumo e le posizioni rappresentative è risultato, in linea di massima, agevole e ha prodotto risultati soddisfacenti dal momento che gran parte delle posizioni rappresentative soggiacenti ad un medesimo segmento di consumo ricade nel medesimo settore e gruppo secondo la griglia analitica assestata. Nei casi in cui l'allocazione non è risultata univoca, il criterio adottato è stato quello della prevalenza, dove a prevalere è la posizione rappresentativa caratterizzata dal peso più elevato tra quelle afferenti ad un medesimo segmento di consumo.

GLOSSARIO

Beni alimentari: comprendono oltre ai generi alimentari le bevande alcoliche e quelle analcoliche. Si definiscono lavorati i beni alimentari destinati al consumo finale che sono il risultato di un processo di trasformazione industriale (come i prodotti confezionati, i latticini, gli insaccati, i prodotti surgelati, le carni macellate). Si dicono freschi i beni alimentari non trattati (pesce fresco, frutta e verdura fresca).

Beni energetici: complesso di beni i cui prezzi risentono direttamente dell'andamento delle quotazioni del petrolio e delle altre materie prime energetiche. Comprendono i beni energetici regolati (tariffe dell'energia elettrica e del gas di rete per uso domestico) e i beni energetici non regolati (carburanti per autotrazione, combustibili per riscaldamento e lubrificanti).

Beni industriali: includono tutti i beni destinati al consumo al netto dei Beni alimentari e Energetici.

COICOP: Classificazione dei consumi individuali secondo l'utilizzo finale.

Contributo all'inflazione: indicatore che misura l'incidenza delle variazioni di prezzo dei singoli raggruppamenti merceologici sull'aumento o la diminuzione dell'indice aggregato.

Effetto base: effetto statistico corrispondente all'influenza esercitata sul tasso tendenziale di un certo periodo da una variazione "anomala" dei prezzi registrata nello stesso periodo dell'anno precedente.

Inflazione di fondo: esclude le componenti più volatili del paniere. E' calcolata escludendo dall'indice generale i beni alimentari freschi e gli energetici.

IPCA: indice armonizzato dei prezzi al consumo per i Paesi dell'Unione Europea. È utilizzato per il confronto dell'inflazione nei principali Paesi europei.

NIC: indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale.

Raggruppamento merceologico: insieme di voci di consumo (beni e servizi) appartenenti ad un medesimo mercato di formazione del prezzo.

Segmento di consumo: è il più basso livello di dettaglio con il quale le informazioni possono essere diffuse.

Servizi privati: comprende tutte le tipologie di prestazione a domanda individuale (servizi di trasporto, servizi di ristorazione, servizi sanitari, servizi di ricreazione, servizi finanziari, servizi per la casa).

Settore merceologico: è il più alto livello di dettaglio nella griglia analitica adottata da Unioncamere-INDIS.

Tariffe pubbliche: include il complesso dei corrispettivi amministrati dall'operatore pubblico. Si distinguono in tariffe a controllo nazionale, stabilite da un soggetto facente capo ad una amministrazione centrale (Ministero, Autorità, Agenzia), e tariffe a controllo locale, la cui determinazione compete ad un ente territoriale (Regione, Provincia e Comune).

Variazione (tasso) congiunturale: variazione rispetto al periodo precedente.

Variazione (tasso) tendenziale: variazione rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.